

Le richieste del pm al processo di Reggio Calabria

Cinque secoli di carcere chiesti per i boss mafiosi

Sedici anni per Paolo De Stefano, Giuseppe e Gerolamo Piromalli, Vincenzo Mammoliti e Peppino Rugolo - Le conclusioni del rappresentante dell'accusa



REGGIO CALABRIA - L'aula dove si svolge il processo ai boss mafiosi

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA - Il Pubblico ministero, dottor Colicchia, ha concluso la sua serratata ed acuta analisi sul costo economico, sociale e politico della mafia calabrese...

di personaggi minori cui un gesto di clemenza può essere utile perché ritrovino la via della correttezza e dell'onestà. Le richieste più pesanti sono state avanzate per i « capi » riconosciuti delle cosche...

si è chiesto il PM - di quel funzionario della Banca Nazionale del Lavoro che alla richiesta di fido avanzata dai fratelli De Stefano ritenuta superflua qualsiasi indagine? E' vero - ha esclamato il dottor Colicchia - ci sono soggetti, anche « vistosi » che non figurano nell'attuale processo...

chiesto la trasmissione al suo ufficio di alcuni atti giudiziari per « valutare la posizione dell'on. Salvatore Frasca in ordine al reato di reticenza; di Eugenio Ruscitti in ordine al reato di falsa testimonianza e calunnia; di Saraceno Carmeno e di Paparatto, anche per la stessa ragione; il PM ha poi chiesto che gli stiano trasmesse le copie fotostatiche degli assegni del Cogitau per lo sfruttamento della cava di Limbadi, a favore del Naso, e le copie fotostatiche degli assegni emessi da Fontana, nonché un assegno girato da Paolo Condello, con firma sconosciuta da questi ».

Enzo Lacaria

Giornali: cosa cambia se arriva il computer

ROMA - (a. z.). La prima a prendere la parola (er) sarà, dopo le due relazioni introduttive, al convegno di poligrafici e giornalisti sulle nuove tecniche di stampa, è stata una giovane tipostanista di « Vita », il quotidiano romano legato ad alcuni settori della conservazione più beverina.

I lavoratori non sono « contro » le nuove tecnologie ma vogliono controllarne le applicazioni: sapere come si risolvono i problemi di occupazione e quale modello di informazione le macchine elettroniche potranno determinare nei prossimi anni. Perché (Parentini) le tecnologie non sono un fatto neutro, perché il calcolo non può e non deve assombrare in sé il lavoro del giornalista e del poligrafico eliminando la demarcazione delle mansioni. Una simile applicazione delle tecnologie (Cardulli) porterebbe alla monoinformazione, alla omogeneizzazione delle voci, alla notifica unificata nelle « banche dei dati », già controllate dal 50% da agenzie multinazionali e finirebbe direttamente in tipografia attraverso terminali elettronici. Non più una informazione raccolta e verificata nella società, ma precontrollata e incanalata.

Manifestazione a Roma dei giovani disoccupati

ROMA - Alcune migliaia di giovani hanno partecipato ieri mattina a Roma alla manifestazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, rivendicando il rispetto da parte del governo degli accordi relativi alla legge 285 per il preavvicinamento al lavoro dei giovani. Un lungo corteo si è snodato per le vie centrali della città, fino a piazza SS. Apostoli, dove hanno parlato un rappresentante dei disoccupati napoletani, una dele-

gata del coordinamento delle Leghe giovanili di Roma, Giandomenico, e Sandro Cardulli (Federazione della stampa) hanno spiegato i termini della vertenza in atto con gli editori e la strategia del sindacato.

I risultati elettorali in due comuni meridionali

Si è votato domenica e lunedì in due comuni meridionali: Cepagatti, in provincia di Pescara, e Sannicandro di Bari. Questi i risultati di Cepagatti: il PCI ha ottenuto 1412 voti, il 35,2%; il PSDI 930 voti, il 23,5%; il PSI 877 voti, il 22,5%; il DC 1069 voti, il 27,8%; il PRI 10 voti, il 0,3%; il PLI 10 voti, il 0,3%; il PSRI 10 voti, il 0,3%; il PSDI-indipendenti 452 voti, il 11,2%; 2 seggi (82,7%); MSI: 10 voti, il 0,3%; nessun seggio (13,3%); nessun seggio (13,3%); nessun seggio (13,3%). A Sannicandro il PCI ha ottenuto 441 voti (il 9,9 per cento); conserva

i due seggi ottenuti alle precedenti comunali (10,5 per cento); alle politiche del '78 aveva ottenuto il 16,7 per cento. Una lista indipendente di sinistra ha preso il 2,8% (non era prevista alle precedenti comunali). La DC con il 41,2% conquista 9 seggi; ne aveva 10 (46,3%); il 20 giugno la DC ottenne il 46,1. Il PSI ha avuto il 16,7% dei voti, con 3 seggi; altrettanto ne ha per dati, dal momento che ai precedenti comunali aveva raggiunto il 30,4% dei voti. Il 17% dei voti è andato ad una lista civica, il 8,8% al PSDI e il 6% ai missini.

Anche se è difficile il rapporto genitori-figli

Perché non dobbiamo rimpiangere la «vecchia» famiglia

Un seminario del PCI alle Frattocchie - Conquiste e nuove contraddizioni che si riflettono anche tra i compagni

ROMA - Genitori-figli: un rapporto in crisi anche tra i comunisti? E quindi crisi anche della famiglia di comunisti? Una riflessione è cominciata al seminario organizzato alle Frattocchie dalla sezione scuola di partito (rappresentata dalla compagna Aida Tiso), dove per due giorni si è discusso - con molte idee, proposte, e dubbi, polemiche - proprio del rapporto genitori-figli per chiedersi come rilanciare l'associazionismo dei genitori. Mancavano, è vero, i figli a dire la loro (della FGCI soltanto Giulia Rinaldo), e tuttavia si sono affacciati anche i loro disagi, sofferenze e insoddisfazioni, senza disorientamento. Se ne è parlato ancora soltanto per accenni, ma comunque si è avvertito che il tema è scottante e tutto da studiare, perché percorre le case estendendosi fino alle sezioni.

Jotti. Si è trattato di una specie di scavo, da parte delle « fratri », per rintracciare gli elementi del tutto nuovi in una realtà e in un'epoca dove coesistono i padri-patroni e i gruppi che teorizzano la distruzione (non l'estinzione, un giorno...) della famiglia; le case con il vecchio ballatoio in cui ancora ci si parla, e i condomini dove non si conoscono neppure; la « città fabbrica » il

mentale delle donne, da quello dell'emancipazione, a quello della liberazione. Si sommano allora la profondità delle trasformazioni avvenute: nelle leggi, dal diritto di famiglia al divorzio, alla maggiore età a 18 anni; la scolarizzazione di massa (una conquista dirompente per le ragazze, che tra l'altro anche per questo sentono, più dei ragazzi, il lavoro come valore); l'arrivo di un processo di socializzazione nella cura dell'infanzia.

za; al vedere per esempio una soluzione per i giovani e per le donne anche nel part time, in quanto esso cerrebbe a confondersi con il salario familiare complessivo; in definitiva un'idea che rischia di rispondere « no » al cambiamento della società.

Nella relazione di Marisa Rodano si vede un famiglia che muta da centro di produzione e di riproduzione, a centro di consumi, proprio mentre la sua stessa funzione riproduttiva cambia: non si fanno più i figli in quanto forza lavoro, « braccia » per la maturità o « bastoni » della vecchiaia, e si comincia a pensare di controllo delle nascite. Il consumismo come ideologia, subalterno al principio borghese della capacità individuale a cambiare il proprio status (Maria Micheli parlerà dell'apparenza di uguaglianza) rompe il rapporto tra la figura sociale del padre e quella del figlio, annullando i rigidi e secolari modelli sociali e interrompendo la trasmissione del mestiere. D'altro canto la contestazione del '68 all'autoritarismo, fa sì che la famiglia non sia più luogo di trasmissione di esperienze; la frattura si consuma anche per le formazioni storiche del movimento operaio, e verrà recuperata poi, e in

parte, dal partito e dai sindacati, ma non dalle famiglie. E allora? Non lasciarsi travolgere dall'ideologia della crisi dell'istituto familiare - invita Marisa Rodano - perché oggi la famiglia, non essendo più né centro di produzione né centro di consumi, ha di fronte l'occasione di formarsi sulla base dei sentimenti, può divenire « centro di vita morale e di solidarietà secondo l'espressione gramsciana ricordata da Nilde Jotti. Insomma non piangere sul tipo di famiglia che è scomparso, perché rappresentava ciò contro cui abbiamo lottato: disparità uomo donna, società senza servizi, scuola nei pochi, famiglie appagate per interessi, abitudini, usanze, paura.

« C'era una volta la famiglia, ma quale? » chiede a una volta Silvano Grusso aiutando a identificare il « modello » scomparso. Dirà che adesso la famiglia non è più « aggettivabile »: se prima

Gravosi i compiti delle amministrazioni provinciali di fronte alla nuova assistenza psichiatrica

La «fatica» di applicare una legge

Dal nostro inviato. AREZZO. - Si parla tanto di questa nuova legge sulla assistenza psichiatrica. Se ne sono sottolineati di volta in volta il principio di civiltà in essa insiti, dal momento che respinge ogni forma di segregazione; i contenuti nuovi relativi al concetto di malattia mentale e allo stesso concetto di salute; il suo essere strumento contro gli sprechi; o ancora il fatto che essa anticipa il futuro assetto del sistema sanitario che dovrà poggiare sulla prevenzione e vivere in diramazioni territoriali.

fare i conti con difficoltà e resistenze di vario ordine. Ma impotenze operative e restrizioni interpretative osano ad esempio far dimenticare l'ospedale psichiatrico, lasciandolo come serbatoio di « lunga degenza »; determinando dimissioni selvagge (è successo a Reggio Calabria, dove un più che solerte magistrato ha emesso l'ordinanza per l'immediata dimissione di tutti i ricoverati, ordinando poi fortunatamente l'rientrata); consentire il trasferimento all'ospedale civile in una concezione ancora una volta esasperatamente « ospedalocentrica », dei meccanismi repressivi dell'ospedale psichiatrico; e far accrescere il numero dei ricoveri nelle cliniche private (un rischio che per ora secondo i dati raccolti dal CNH non sembra preoccupare).

Il convegno di Arezzo ha rappresentato un importante momento di confronto tra le diverse esperienze e i diversi livelli di attuazione della legge, ma ha trovato una sua unità nel documento conclusivo, che ribadisce il grande significato della « 180 » e la certezza che sia varata quanto prima la riforma sanitaria e l'impegno a trasferire nei prossimi mesi il problema della salute nel territorio. Perché - per una fase sia pure indiscutibilmente transitoria (il servizio sanitario infatti ingloberà l'assistenza psichiatrica la cui gestione passerà alle Regioni ed ai Comuni) - le province possono svolgere ancora un importante ruolo in questa materia. Se ne è parlato a lungo anche nelle tre commissioni che hanno analizzato rispettivamente: « Problemi politici-amministrativi della legge »; « questione del personale e sua formazione » (devo essere predisposti programmi per l'aggiornamento e la qualificazione professionale, in modo da elevare le conoscenze singole e collettive e realizzare rapporti di fiducia e di collaborazione del servizio con la collettività); e « psichiatria e territorio ».

La conclusione dei lavori qualcuno ha commentato: « Questo convegno potrebbe anche essere visto come il testamento delle province ». E' una affermazione che anticipa troppo i tempi. Però quando, forse fra un anno o due, le province daranno le conseguenze in materia di assis-

Per la Biennale

Lama e Marianetti scrivono a Galasso

ROMA - Domani si riunirà il consiglio direttivo della Biennale di Venezia, dopo la elezione (accettata con riserva) del prof. Giuseppe Galasso alla carica di presidente. Al prof. Galasso hanno inviato una lettera sia i segretari provinciali, Francesco Lama e Marianetti, sia Roberto Todini, rappresentante della CGIL nel direttivo della Biennale.

Lama e Marianetti ricordano il grande interesse con il quale il sindacato ha sempre guardato alla Biennale e auspicano che « si ricomponga senza discriminazioni l'unità del consiglio di amministrazione e delle forze culturali impegnate, affinché il suo lavoro possa essere il più proficuo alla realizzazione della Biennale. E' in ogni caso nostra intenzione

collaborare con lei affinché la Biennale mantenga e accresca ancora il suo prestigio di grande istituzione culturale. Dal canto suo Roberto Todini mette in rilievo la necessità « di ricercare una soluzione unitaria che al momento del voto non si era ancora raggiunta e che costituisce la condizione primaria perché la Biennale possa affrontare con la pienezza delle sue forze i gravi problemi che travolgono la sua vita. Questa necessità è stata manifestata con forza dallo stesso professor Galasso che ha fatto proprie le preoccupazioni e che si è impegnato a superarle. Questo sforzo deve essere proseguito, da tutte le componenti presenti nel consiglio direttivo, ».

ZANICHELLI

REBUFFAT IL MASSICCIO DELL'ALTO DELFINATO. Le 100 più belle ascensioni ed escursioni. Come vivere un luogo straordinario per trekking, scalate facili e difficili. Eccellenti foto a suggestione naturale. L. 18.800. SCHNÜRRER QUATTROSCI VIE ALTE SULLE DOLOMITI. Dolomiti da vedere, da visitare e da scalare. Splendide fotografie a colori, mete altamente remunerative per alpinisti «medi». Un libro che dà esperienza. L. 15.800.

ZWINGER FIORI DELLE ALPI. Due pagine per ogni fiore: una di notizie botaniche e ambientali e una grande fotografia a colori. Foto inedite di notevole dettaglio. L. 15.800. BONATTI I GIORNI GRANDI. L'esplorazione della natura segreta e selvaggia nei cinque continenti. L. 12.800. LÖBL GUIDA ALLA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA. Consigli ed esempi per ogni situazione «in quota». L. 4.400.

novità

Charles S. Singleton La poesia della Divina Commedia. Una lettura nuova, più consapevole e vitale, della poesia di Dante. Pierre Duhem La teoria fisica. Un grande classico del pensiero scientifico di uno dei massimi fisici teorici del nostro secolo. George Huppert Il borghese-gentiluomo. Nobilia e borghesia nella Francia del Rinascimento. Giuseppe Di Palma Sopravvivere senza governare. I partiti nel parlamento italiano. Ferruccio Masini Lo scriba del caos. Interpretazione di Nietzsche. Giorgio Basevi - Anna Soci La bilancia dei pagamenti italiana. Specchio dello sviluppo e delle debolezze di un'economia.

il Mulino